

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

In Roma gli annunci si ricevono dal sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi N. 89.

Nonne luvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estero: anno L. 80 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

La prudenza del dì d'oggi

Quale spettacolo miserando ci si para davanti! Il nome di prudenza, nome augusto e santo, oggidì si profana nel modo più sacrilego. Osservate, o lettori. Una guerra sorda e accanita muove il mondo moderno alla religione così nelle scienze come nelle lettere e nelle arti, nella morale, come nella politica, nelle istituzioni e nelle leggi, nella vita privata e nella pubblica. Un assedio formidabile stringe d'ogni lato la Chiesa in Europa: la sua gerarchia, la sua indipendenza, la sua libertà, le sue scuole, i suoi conventi, il suo culto sono tutti bersaglio ai colpi misurati e congiunti di tutte le sette, di tutte le passioni, di tutte le arcane forze del male.

La stampa empia getta ogni dì il fango delle bestemmie e degli oltraggi sui cattolici, capovolge e manomette le più inconcusse norme del giusto e dell'onesto e si affanna per affogare nel mare del ridicolo tutto ciò che forma la gloria del genere umano.

E i cattolici? Ah! essi, nella loro grande maggioranza pur troppo, dormono! E se li scuotiamo dalle letargie, essi vi rispondono: « Non siate impertinenti, i tempi sono così; ci vuole... prudenza ». Ma non sapete, o folli prudenti del secolo, che i cattolici hanno sempre un nemico con cui non è mai possibile conciliarsi, e questo nemico è l'errore? Figli della luce nel tempo, per essere poi figli della luce nella eternità, la verità è il nostro elemento, la vita nostra. Come mai potremmo tradirla? Restare freddi ed incerti nel vederla oltraggiata?

Ah! se v'ha una prudenza che vi consiglia di nascondere codardamente la verità innanzi al nemico che insulta la vostra fede e il vostro Dio, maledizione a questa ipocrita prudenza, cui Dio stesso ha maledetta.

Senonchè i fogli prudenti ci ripetono: « Voi caricate troppo le tinte; anche noi siamo cattolici. Ma che volete? Bisogna acconciarsi a dissimulare. Che giova svelare crudamente gli errori del potere e le illusioni del popolo? I tempi sono mutati; perchè non aver prudenza e tacere? » Perchè? Perchè, nota il padre Lombardo, il primo dovere di un cristiano è di non tradire la verità. A chi ci attacca di fronte, a chi ci chiede con arroganza: « Chi siete voi? noi abbiamo il dovere di rispondere lealmente. Dissimulare gli errori del potere sociale o politico è un ingannarlo, un lasciarlo discendere per la china che mena all'anarchia. Carezzare le illusioni del popolo è un tradirlo, un trascinarlo per la via delle ribellioni alle catene della schiavitù, e al fango della corruzione. Ah! mentre l'edificio religioso, sociale e politico del cristianesimo sostiene l'assalto furibondo di nemici potenti e confederati, che han giurato di piantare il vessillo dell'ateismo e della tirannide sulle rovine delle autorità e della libertà; mentre il socialismo — alleato della massoneria — matura nelle ombre della cospirazione lo sfacelo di ogni cristiano reggimento, osate voi con affettata dissimulazione nascondere l'estrema rovina che ci sovrasta e che ogni dì si avvanza sempre più minacciosa e truce? E a questa fratricida paura di dire la verità, pretendete voi di adattare la mascherata della prudenza? Maledizione a codesta prudenza bastarda! P.

Notizie Vaticane

Mons. Lorenzelli a Roma.

Roma, 22. — È giunto mons. Lorenzelli Nunzio pontificio a Parigi. Ciò ha fatto credere a qualcuno al suo richiamo da parte del Papa e a una rottura diplomatica tra il Vaticano e la Francia. Invece la venuta di mons. Lorenzelli non avrebbe per ora altra ragione se non quella di un colloquio intimo fra il Nunzio e il Santo Padre, colloquio provocato dal Nunzio medesimo.

È parimenti corsa voce di rotture diplomatiche col Portogallo; ma per ora nulla si sa di positivo.

I titoli dei nuovi cardinali.

Roma, 22. — Il Santo Padre nel porre l'anello Cardinalizio ai prefati Cardinali ha assegnato: all'Emo Sauminatielli il titolo Presbiteriale dei SS. Marcellino e Pietro; — quello di S. Balbina all'Emo Dell'Olio; — quello di S. Marcello all'Emo Gennari; — quello di S. Lorenzo in Panisperna all'Emo Boschi; — quello dei SS. Nereo e Achilleo all'Emo Riboldi e quello di S. Bartolomeo all'Isola all'Emo Bacilieri; — la diaconia di S. Maria in Aquiro all'Emo Della Volpe; — quella di S. Maria in Domnica all'Emo Tripepi; e quella di S. Maria ad Martyres all'Emo Cavagnis.

Il Sacro Collegio.

Roma, 22. — Il Sacro Collegio comprende attualmente 67 Cardinali, di cui 40 italiani e 27 stranieri. Questi, sotto l'aspetto della nazionalità, si dividono come segue:

7 francesi, 5 spagnuoli, 7 dell'Austria-Ungheria, fra i quali 3 slavi, 2 ungheresi ed 1 tedesco; 3 Cardinali dipendenti dall'impero tedesco, fra cui un polacco il Cardinale Ledochowski; 3 inglesi, dei quali 1 irlandese ed 1 australiano; un belga, 1 portoghese.

È noto esser regola che gli Ordini religiosi siano rappresentati nel Sacro Collegio. Leone XIII si è attenuto a questa tradizione.

Fra i Cardinali attuali si contano: 2 Agostiniani, i Cardinali Ciasca e Martignelli; 1 cappuccino, il Cardinale Vives; 1 carmelitano, il Card. Gotti; 1 benedettino, il Card. Clesia; 1 domenicano, il Cardinale Pierrotti; 1 prete dell'Oratorio, il Card. Capecelatro ed 1 gesuita, il Card. Steinhilber.

Cose di Corte e di Governo

La giornata del Re.

Roma, 22. — Il Re si recò oggi a Castelporziano per visitare i lavori. Il Sovrano vuole ridurre la riserva di caccia per compiere dei lavori di coltivazione nelle sue terre, affidandole agli agricoltori romagnoli.

Il duca di Genova.

Roma, 22. — Il duca di Genova, dopo aver conferito col Re, si è recato a far visita al ministro della marina, col quale conferì lungamente intorno alle feste di Tolone. Il duca di Genova ripartirà domani per Torino.

L'ordine del giorno della Camera.

Roma, 22. — Oggi è stato affisso l'ordine del giorno della Camera per il 30 aprile concordato fra Villa e Zanardelli. Rea: Interrogazioni. — Svolgimento della mozione Rampoldi sui maestri elementari. — Seguì la discussione sul bilancio della guerra.

L'aumento della popolazione in Italia.

Roma, 22. — Dai calcoli approssimativi fatti dagli uffici di statistica sul censimento, sembra che la popolazione d'Italia dal 1881, anno del penultimo censimento, al 9-10 febbraio del corrente anno sia aumentata di 3 milioni e mezzo d'individui.

Note e commenti

La gentilezza di Goliardo e di Nino.

Continuiamo.

Il terzo quadretto riflette la visita che ultimamente Goliardo (G. Podrecca) con Nino fece ai compagni di Prato. Si tratta di questo. Podrecca fa una conferenza.

« Uomini, donne, fanciulli accorrono in folla. C'è anche il parroco e il cappellano, ed il primo ci procura il gusto di un contraddittorio. »

Naturale che la frase: ci procura il gusto di un contraddittorio, vuol esprimere chiaramente il pensiero di Nino sulla forza degli argomenti portati dal parroco. Ma di questo noi ora non vogliamo occuparci. I nostri lettori hanno letto a suo tempo sul Crociato la relazione di questa conferenza e non hanno certo bisogno che noi diamo un nuovo giudizio sugli argomenti portati dal parroco e da Podrecca. Quello che ci preme è un'altra cosa.

« Voi sapete, dice Nino, che Goliardo non ha tanta tenerezza per i ministri di Dio... io non ce l'ho neppure; tuttavia con quel parroco di Prato abbiamo passato un mezzo ora bellissima. Figuratevi che c'invitò perfino a dormire in casa sua. — Goliardo in canonica? — direte voi. Eppure ci mancò poco che non accettassimo: fu soltanto per non fare un torto al compagno che ci ospitava. Ad ogni modo, grazie Reverendo: accetteremo (speriamo) un'altra volta, se saremo vivi e se... non avrete cambiato opinione. Non ho resistito al desiderio di pupazzettare lo spettacolo commovente di Goliardo e il reverendo in effusione di affetto » e qui c'è una delle solite figure grottesche di prete che stringe la mano a Goliardo.

Va bene. Vorremmo chiedere ora a Nino perchè s'è fatto tanto le meraviglie se quel parroco ha invitato lui e Goliardo in canonica e perchè egli Nino non ha potuto resistere al desiderio di pupazzet-

tarlo in quella maniera. Non certo per ringraziarlo della gentilezza loro usata, poichè spero non mi potrà negare che quando i compagni di Prato vedranno messo così in caricatura il loro parroco non si terranno dal ridere e dal mostrarlo anche a quelli che fanno parte del partito cattolico: non certo per dimostrare che i socialisti sono gli uomini leali e onesti che combattono le idee e rispettano le persone, non certo infine per far conoscere che il socialismo è il non plus ultra della gentilezza e della educazione... Non è dunque anche questo un quadretto molto istruttivo per i clericali?

I lupi nell'ovile.

Ma c'è dell'altro. Goliardo ha parlato anche a Cividale — che Nino, per far dello spirito, chiama patria di Paolo Dracone — e anche lì, come a Udine, i preti andarono a sentirlo o parlarono in contraddittorio. Ma coi preti Goliardo non ha fortuna davvero! (Sembrirebbe di sì anzi: subito che trova parroci che si degnano di invitarlo a dormire in canonica e cercano risparmiargli i... conti triplicati!). « Subito dopo la conferenza socialista c'è una conferenza clericale indetta da una confraternita qualunque. Vi andiamo anche noi — dice Nino che segue ovunque come l'ombra il corpo, il valoroso Goliardo — ma dopo una mezz'ora, seccati, desideriamo d'uscire. Bricconi di preti! Ci hanno chiusi dentro per... convertirci anche contro voglia. »

Immaginatevi Goliardo e noi altri in quella sacrestia! Rappresentavamo i lupi in seno all'ovile. Finalmente scandalizzato dalla nostra poca attenzione, un pretino ci apre un usciolo di traverso e di là tornammo a riveder le stelle. »

Benone anche stavolta. Del resto Nino per far dello spirito travisa, ci pare, la verità dei fatti. La conferenza clericale di cui parla è quella che tenne il signor Antonio Orsetti, direttore della Banca di Gorizia, sugli Istituti economici cattolici a merito del circolo di studi S. Paolino. Di essa parlò anche il Friuli e la disse attraente, interessante. I socialisti invece si sono seccati. Per udire belle conferenze è proprio necessario andar da essi!

Non l'hanno detto e non lo dicono ogni giorno che prima d'ora non c'erano che tenebre e malanni nel mondo che sono essi quelli che hanno portato sulla terra tutto quanto di buono c'è nel campo intellettuale e morale? Una volta che lo dicono essi bisogna ben crederlo... poichè genì come Ferri, Bissolati, Rondani e Podrecca è assai difficile che tornino due volte sulla terra! — Ma noi non volevamo osservare questo: ci premeva far conoscere semplicemente che la conferenza Orsetti era pubblica e a una conferenza pubblica non è caso si chiudano le porte, quindi se Goliardo e Nino sono restati chiusi in quella sacrestia vuol dire che se l'han proprio voluta. Del resto è vero che li facevano la figura dei lupi e che ha fatto bene quel pretino, scandalizzato dalla loro poca attenzione, a mandarli fuori.

Noi certo benchè clericali, — che è tutto dire! — quando andiamo alle conferenze socialiste se anche ci secciamo non dimostriamo mai di prestare loro poca attenzione. Poichè chi sa? certi socialisti potrebbero farcela venire con argomenti che non sono di ragione!

Il penultimo quadretto.

La parola a Nino: « Dovrei parlarvi di altre cose. Ma ho fatto l'Asino abbastanza e voi sarete ormai stanchi del raglio. »

L'ultimo: Una nota filosofica.

« Chiude con una considerazione filosofica, ispiratami da questi contraddittori del Friuli. Due sono le idee che si fanno strada: l'idea cattolica e l'idea socialista. È padrone il popolo di pensarla come vuole. Ma la differenza sostanziale sta in questo: che noi andiamo sempre avanti; i preti vanno sovente... indietro. Al popolo la scelta! »

Oh! ha proprio ragione Nino Gallo quando dice che i socialisti vanno sempre avanti! Non solo essi camminano, corrono, ma galoppo addirittura verso il ridicolo, verso il furto, verso l'ineducazione ecc. Difatti nemmeno noi, che è da un pezzo che li conosciamo, non li avremmo creduti capaci di una tal corsa. Credevamo bensì che fossero furbi non sino al punto però di farci capire a così chiare note che quello che più importa ad essi si è non già di far il bene ai proletari ma quello di combattere la religione e i preti nella sua niera più sleale e ridicola. Ceda Nino Gallo: il popolo tra l'idea cattolica e la socialista non ha bisogno di scegliere poichè la scelta l'ha fatta da un pezzo e sa che questi suoi nuovi, svizzerati amici non fanno altro che accalparlo per servirsì di lui per salire.

A una possibile obbiezione.

Ma forse a tutte queste nostre osservazioni qualche socialista risponderà con una grossa risata dicendo: Perchè ve la

pigliate tanto calda contro quello che ha scritto Nino Gallo sull'Asino? Non sapete che l'Asino è un giornale umoristico e che il suo scopo è quello semplicemente di far ridere perchè il riso fa buon sangue ecc.? Sappiamo che l'Asino è un giornale umoristico, ma sappiamo anche che il riso bisogna farlo nascere se si vuole che sia buono dal contrasto vero che nasce fra le persone e gli avvenimenti. Ora diciamo noi: che c'è da ridere su un oste socialista che a un delegato di P. S. fa pagare tre volte più di quel che valgono i cibi offertigli? A noi pare che quel riso sia semplicemente un'apologia di reato poichè non solo approva ma anche incoraggia il furto. E forse ridicolo un parroco che ricordandosi del dovere dell'educazione — che è la quintessenza della carità cristiana — invita a dormire in casa sua due socialisti? E così potremmo continuare con tante altre domande che ora lasciamo nella penna congratolandoci invece coi socialisti per la lealtà e la franchezza che almeno qualcuno dei loro caporioni, nell'ora del *quandoque bonus dormitat Homerus*, usa nei suoi scritti umoristici.

Parlamento italiano

SENATO DEL REGNO

Sugli scioperi del mantovano.

Roma, 22. — Oggi si è riaperto il Senato, con la presidenza di Saracco.

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge, si stabilisce di discutere nella prossima seduta di lunedì la seguente interpellanza del senatore Arrivabene: « Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dell'Interno se sia convinto che nessuna azione preventiva di governo debba esercitarsi nella provincia di Mantova, per far cessare il conflitto esistente fra lavoratori e conduttori di fondi, con danno della produzione agricola e minaccia dell'ordine pubblico. »

Si approva poi la proposta del senatore Finali di collocare nel Senato un busto di Vincenzo Gioberti.

Si lavorava di più una volta?

Chi oggi dicesse a tanti ricconi che oziano, ed a tanti letterati che la fanno magra, lavorate, sarebbe tenuto per un indiscreto. Eppure una volta non era così. Non sono poi mille anni, che i nobili non tenevano di appannare il loro splendore attendendo alle arti popolari, e i letterati non ignoravano che dai romani reputavasi *Ozio* l'esercizio delle lettere scompartito da ogni altro. A Firenze, per es., nelle memorie di qualche secolo addietro difficilmente si troverebbe un dotto, che non fosse uomo di Stato, o guerriero, o mercante. E mercante più spesso, perchè i traffici erano gran parte di questa repubblica, i cui cittadini prestavano ai re tali somme, che costavano (come scrisse il Villani storico e mercante) un reame. I Bardi, i Peruzzi, i Capponi, gli Strozzi, i Guadagni, i Ricci, i Medici stessi furono i primi mercanti d'Europa per ben tre secoli, i secoli della maggiore fioritura non solo, ma della maggior potenza politica del Comune.

È noto come per ottenere i primi uffici si dovesse dare il nome ad un'Arte, e come Priori delle Arti si dicessero quelli che sedevano al governo della cosa pubblica. È noto come Dante fosse ascrivito fra gli speciali, Dino Compagni fra i setaiuoli, Matteo Palmieri filosofo e oratore, il Leasca letterato, erano speciali; l'elegante Gio. Batta Gelli era calzettaio, Bernardo Davanzati mercante.

Questi esempi e molti altri che tralascio, dovrebbero animare i ricchi ed i letterati a riprendere in parte almeno le usanze antiche. Per ricchi non sarebbe meno decente l'adoperarsi nelle industrie, che l'esser cortigiani; per letterati non meno lucroso l'attendere ai traffici, che dar la caccia a tutti gli impieghi. Caccia che dà oggi molto da pensare, imperocchè non è possibile accontentar tutti, e d'altronde colle esclusioni si aumenta spaventevolmente l'esercito dei malcontenti, quasi tutti affigliati al socialismo!

Alfa.

Gli avvenimenti in Cina

Non si ritirano.

Roma, 22. — Si afferma che le notizie delle pretese delle potenze produssero in Cina una così grave afferenza da lasciar credere possibile una recrudescenza dei fatti violenti. Quindi non si perserebbe per ora a ridurre l'effettivo delle truppe internazionali.

Per la storia

II.

Illustri Signori,

Non si tosto vi siete raccolti ad amplissimo consesso per deliberare intorno al tempo e al modo di celebrare il centenario della mia nascita, voi foste solleciti di divulgarne la notizia per mezzo d'una *Gazzetta*, la quale, immemore di avere inneggiato al *gran Pio*, Pontefice e Re, ben presto mutava voce, e da indi in poi ha sempre mai continuato a gridare vittuperii contro il Pontefice spodestato, per aver egli fermamente e santamente preferito restar prigioniero in Vaticano anzichè riconoscere il fatto compiuto.

Or bene, io vi leggerò alcuni tratti del mio capolavoro *Il Primato*, dove scrissi tanti anni prima le lodi di un così glorioso esempio:

« Un Re balzato ingiustamente dal trono è tuttavia grande se si mostra magnanimo nei mali, e, perduto ogni altro bene, salva la virtù e la fama; ma egli imprimerebbe nel nome suo una macchia eterna se, per conservare una parte della sua fortuna, si facesse satellite e cortigiano dell'usurpatore. Italiani, specchiatevi nel vostro Capo augusto, quando vecchio, disarmato e prigioniero in Savona, ricusa di vendere le Somme Chiavi ad un uomo in cospetto di cui tramavano gli Imperatori e i Re: più glorioso e potente era in quel punto Pio di Napoleone (p. 49). »

Erra, al parer mio, chi attribuisce la disunione civile d'Italia all'opera dei Pontefici: quando il vero si è che il Papa fu benemerito dell'unità italiana (pag. 51). Roma rediviva e cristiana non poteva nè doveva essere una teocrazia armata, come la città antica. Certo gli Italiani non dovevano dismettere l'uso della milizia; ma le armi sole non potevano salvar l'Italia, perchè esse non fondano, nè conservano i Regni, se non sono accompagnate dalla sapienza civile... L'unità morale e religiosa, essendo la base del nuovo ordinamento, doveva essere la prima mira di coloro che la speravano, e avrebbe senza alcuna fatto partorita l'unità politica, se la dittatura pontificale non fosse stata interrotta nel suo corso. La quale mirava a creare in Italia una confederazione di popoli o di Principi sotto il mantovato vessillo romano, dalla quale sarebbe uscita col tempo una repubblica laicale e guerriera, capitanata da un Principe elettivo, per età, grado, prudenza e santità potentissimo. Mirabile governo, di cui il mondo non ha finora veduto alcun esempio, ma il cui germe, incluso negli ordini pontificali, forse fiorirà un giorno, quando saranno spenti i lignaggi dei Principi secolari, se i lontani nipoti saranno più savi di noi e più degli delle sorti serbate all'Italia. (pag. 58.)

Ma i Papi chiamarono talvolta gli stranieri nella Penisola. — Certo sì, ma sforzati da altri stranieri peggiori di quelli. — Impedirono l'Unione d'Italia sotto le leggi dei barbari. — Si perchè volevano che questa unione fosse opera degli italiani, spontanea e non ingiunta, pacifica e non violenta. Senza esseri avrebbe avuto luogo l'unità; unità gotica, longobardica, tedesca, francese o altro, ma non l'unità italiana.

Insomma l'unità politica, per qualunque via si ottenga, è un gran bene. — Grande certo, ma minore di quello che risulta dall'unità religiosa, dalla moralità. Senza l'opera dei Papi l'Italia avrebbe acquistata l'unità politica a spese dell'unità morale e della religiosa e della civiltà; a danno di tutti questi beni presso tutti i popoli cristiani (p. 52). I ricorsi fatti agli stranieri non si possono imputare ai Papi, ma sibbene ai cattivi Principi e alle fazioni che aspiravano a distruggere l'autorità pontificale, e a ricostituire il regno pagano e brutale delle conquiste. Se i nemici del Papa avessero vinto, l'indipendenza del Cristianesimo sarebbe perita con quella del suo Capo, ridotto a una larva di potenza, reso inetto a guardare il deposito e girar la gran mole commessa alle sue mani, e costituito in quell'antico servaggio, onde fu minacciato da Napoleone. Non io posso far coro ai dolenti, che l'unità politica non sia entrata per tal via in Italia quasi che la unità dei vari Stati, fatta con braccio regio bastasse a renderla così florida e potente come furono Spagna, Francia e Inghilterra. Che l'Italia civile, benchè divisa, abbia prodotto opere meravigliose in ogni genere, è cosa indubitata, laddove è incerto se, posta al giogo di un Principe o di un Imperatore, avrebbe avuto anche più tardi la sua fortuna (p. 55).

La prosperità stessa delle altre nazioni sarebbe avvenuta senza l'azione libera del sacerdozio cattolico? La civiltà moderna dei popoli è un frutto prezioso di quella pianta le cui radici sono in Roma, e i rami ombreggiano tutto il mondo, ma se la seure fosse stata posta alle sbarbe, come mai il tronco avrebbe potuto mettere e fruttificare? Che sarebbe avvenuto del Cristianesimo e della civiltà cristiana, se il Papato fosse stato spento o fatto schiavo, che è tutt'uno? Avignone

e le sue vergogne mi dispensano dalla risposta (p. 57).

Se egli è vero che l'Italia sia destinata a soffrire per tutti, salvando coi suoi dolori la fede e il Pontificato, non è meno vero che ella colse, oltre i meriti, il frutto del suo martirio conseguendo un bene che giova in solido a tutta l'umana famiglia. Né altri creda che l'unità pagana d'un conquistatore o signore domestico che avrebbe potuto dare alla Penisola, sarebbe stata atta a prosperarla col volger de' secoli: raccogliendosi dalla storia che l'unione politica e il beneficio del tempo non bastano alla solidità di un popolo quando mancano le altre condizioni opportune (p. 58). *I veri e salutarci progressi non nascono dagli ordini politici, ma vanno loro innanzi e sono la causa del loro perfezionamento* (p. 59).

Certo il dogma cattolico non sarebbe indipendente, se la società che lo serba non fosse; né essa potrebbe esserlo spiritualmente, se il suo Capo non godesse di tal privilegio eziandio politicamente, sovrastando a ogni umana potenza, giacché libertà sovrana e sudditanza ripugnano; né il supremo interprete dei divini insegnamenti potrebbe adempire il suo ufficio di lingua e di oracolo alla cristianità, se non fosse sciolto da ogni civil soggezione. Se adunque la conservazione della idea nel mondo dipende infine dalla indipendenza del Pontificato cristiano, gli italiani che preposero questo ad ogni altro rispetto nelle cose della patria loro, non possono essere biasimati. Sono anzi da lodare per la sapiente elezione, non solo come cristiani, ma eziandio come uomini e cittadini, essendosi guardati da un egoismo nazionale incauto e ristretto e avendo mirato principalmente alla preservazione di quel bene, onde gli altri derivano per la loro patria e per tutta la specie umana. (60 *Primato, ediz. originale*).

Queste verità, onorandi Signori, io dissi nelle stampe che prepararono il movimento italiano; questo vi ripeto ora che il movimento fu da altri sfruttato; e se mi ascolterete, non dico benigni, ma tolleranti, continuerò. Solo vi aggiungo, che un maestro che voi non repudierete, Ugo Foscolo, diceva: Noi italiani vogliamo e dobbiamo volere, e volerlo fino all'ultimo sangue, che il Papa Sovrano supremo tutore della religione, Principe elettivo e italiano, non solo sussista e regni, ma regni sempre in Italia e difeso dagli Italiani (*Discorso 2° Sulla servitù d'Italia*).

Sono verità importantissime che vi giova ascoltare almeno da una voce d'oltre tomba qual è quella del

Vostro
VINCENTO GIOBERTI.

Una massima della Cassazione di Roma importante per gli impiegati

La Corte di Cassazione di Roma, a sezioni unite, ha emesso la massima seguente:

« I candidati agli impieghi governativi, superati gli esami stabiliti nel concorso, hanno azione giudiziaria per ottenere la nomina ai posti disponibili, secondo le norme stabilite pel concorso stesso. Questa azione vien meno se per la riforma organica dell'amministrazione i posti pei quali fu aperto il concorso, vengano soppressi o trasformati. Quindi, aperto il concorso per i posti di ufficiale postale, se, prima che avvengano le relative nomine i posti, per il nuovo regolamento organico, vengano modificati, i vincitori del concorso non hanno più diritto a conseguirli, e debbono contentarsi della nomina ad altro impiego, in massima corrispondente a quello cui concorsero. Gli avanzamenti futuri di carriera, se bene stabiliti da un regolamento, costituiscono una semplice speranza e non un diritto acquisito dagli impiegati, e le relative norme possono quindi essere modificate in ogni tempo dall'amministrazione ».

Movimento cattolico

Adunanza del Comitato permanente. Il Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi è convocato in adunanza plenaria per i giorni 27 e 28 corrente col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni. — 1. Sull'ordinamento del Consiglio direttivo (delliberazioni 28 settembre 1890 e 14 novembre 1891 del Comitato permanente) e provvedimenti del caso. 2. Sulle condizioni della Federazione Universitaria e analoghi provvedimenti.

Deliberazioni. — 1. Revisione delle sezioni permanenti e possibili loro modificazioni. 2. Feste giubilatorie per il giubileo pontificale del Santo Padre. 3. XVIII Congresso cattolico italiano, tempo e luogo di sua convocazione, programma. 4. Opere generali e speciali, secondo le condizioni delle varie regioni e diocesi d'Italia da attuarsi a beneficio del popolo, giusta gli insegnamenti ed ordini della venerata enciclica *Graves de communi*.

Le sedute avranno luogo a Bologna nel palazzo Sampieri (via Mazzini, 24).

Il sangue d'un re ucciso

Si sa che in Inghilterra e in Scozia c'è ancora un gruppo legittimista il quale considera l'arciduchessa Maria Teresa d'Austria-Modena, moglie del principe regale Luigi di Baviera, e nuora della defunta contessa di Chambord, come il solo successore legittimo della casa Stuart. Aggiungiamo a titolo di semplice informazione che la principessa non ha

mai fatto valere i suoi diritti, i quali dal punto di vista genealogico, sono d'interesse generale anche fuori della Gran Bretagna. Questo gruppo di legittimisti inglesi due o tre volte all'anno dà segni di vita, sia alla Chiesa abbaziale di Westminster pregando sulla tomba di Maria Stuart, sia davanti alla statua di Carlo I, presso Charing Cross, che è per Londra quello che, per esempio, la piazza della Maddalena è per Parigi. Charing Cross, la croce della cara regina, è una piazza dove una croce gotica segna il posto scelto da Edoardo I nel 1291 per farvi deporre definitivamente la bara della sua prima moglie, Eleonora di Castiglia quando si trasportarono le sue spoglie mortali all'abbazia di Westminster. Non lungi da questa croce s'innalza a meridione di Trafalgar-square, una statua equestre di Carlo I: essa fu fatta nel 1633 ma non era ancora eretta quando scoppiò la guerra civile; Cromwell la vendette ad un fabbricatore di caldaie alla condizione che la fondesse e costui ne vendette i pretesi resti ai partigiani di Cromwell ed a quelli della casa Stuart.

Ma al tempo della restaurazione della casa regale legittima, si è visto ad un tratto ricomparire intatta la statua ed essa fu posta nel 1764 presso la croce gotica di Charing-Cross, nel posto che occupa tuttora.

Ora, quest'anno, il giovane capo del piccolo gruppo legittimista, Erberto Viviani, è stato avvisato che, per ordine di Edoardo VII, non si permetterebbe alcuna dimostrazione davanti alla statua di Carlo I. Oh! hanno paura?

Agricoltura e commercio

Un gruppo agrario.

Roma, 22. — Alcuni deputati indipendenti ricostituirebbero il gruppo agrario per reclamare almeno dieci milioni di maggiori spese a favore dell'Agricoltura.

Speranze per il raccolto del frumento.

Roma, 22. — Da tutte le parti d'Italia al ministero d'agricoltura si hanno notizie sulla buona condizione dei seminati di frumento, se bene in molte parti la produzione sia stata danneggiata dalle inondazioni dell'inverno.

Si spera così che il raccolto sarà superiore alla media degli ultimi dieci anni.

I danni delle inondazioni. - L'affa epizootica.

Roma, 22. — Al Ministero vennero fatti alcuni calcoli approssimativi sui danni cagionati dalle recenti alluvioni, frane ecc. e si crede che la cifra si aggiri sui cinquanta milioni di lire.

L'affa epizootica avrebbe fatto una strage di bestiame superiore alla suaccennata cifra.

Sul dazio pel grano

L'argomento è interessante, quindi ci torno sopra. Il signor Ballerini nel *Corriere agricolo* tratta la questione del prezzo del pane in rapporto all'industria molitoria, industria che da noi ha fatto poco progresso, e molto all'estero. Difatti si calcola che i nostri mulini utilizzano solo il 60 0/0 in peso del grano, mentre nel 40 0/0 che va a finire quale crusca, è compreso quasi tutto il glutine, cioè la parte veramente nutritiva. Il Ballerini consiglia a studiare il modo di evitare tale dispersione, utilizzando la parte buona che rappresenterebbe il 90 0/0 del grano, ed accenna al sistema del tedesco Steinmetz. Sulla gravissima questione dei dazi sui grani così parla:

« Oggi in tutti i paesi importatori di grano, ma soprattutto in Italia, si dibatte con molta passione — forse troppa passione — la questione del dazio doganale sul grano e sulla convenienza di mantenerlo, ridurre o togliere questo odioso balzello sul pane degli umili, con espressione sentimentale, questa crudele necessità che solo può equiparare la produzione indigena a quella estera, dato il peso delle tasse fondiarie ed il costo della mano d'opera in Italia, così esprimiamo noi il dazio sul grano.

« Il possidente italiano paga in cifra tonda — troppo tonda — il quadruplo di quanto paga in Francia il possessore di una uguale superficie di terreno di pari grado, e circa trenta volte quanto paga il possidente tedesco. Queste non sono ciarle né disquisizioni, sono cifre, crude, tristi, ma cifre.

« Agli agricoltori che vogliono mantenere il dazio sul grano, i tribuni danno con molta facilità del... lazzarone dell'innativo, e dicono loro di produrre di più ed a più buon mercato. Consiglio, come si vede, altrettanto aereo quanto vuoto di senso; consiglio dei cattedratici che non hanno mai fatto coltivare né mettere un campo, che non hanno idea di quanti sacrifici, spese, lavoro, è concinato quel campo che si vuole dipingere come l'arca patriarcale del prefetto gaudente, ingratsato all'ombra del dazio protettore. Linguaggio, questo, dei tribuni che potrà fare bensì impressione sulle masse, ma che non ha certo, per prima virtù, la sincerità e la serenità di esame e di giustizia.

« Incominciamo a trovare le migliori

dove son più prossime e facilmente realizzabili ».

« Combattiamo pure strenuamente per il miglioramento tecnico delle coltivazioni, ma non addebitiamo agli agricoltori colpe che non hanno ».

Molto ben detto o lettori del *Crociato*. E quanto tra voi si interessano con passione di agricoltura facciano tesoro delle giuste osservazioni del sig. Ballerini, e ricaccino in gola ai mestatori i loro sprologhi incompetenti in fatto di arte agraria.

Alfa.

Lo sciopero marittimo di Genova

Conferenze con Piaggio.

Roma, 22. — Giolitti conferì a lungo col senatore Piaggio intorno allo sciopero di Genova. Il sen. Piaggio insistette nel dichiarare essere impossibile che la società di Navigazione possa accettare le domande inoltrate dagli scioperanti. Anche l'on. Zanardelli conferì con Giolitti circa lo sciopero, essi sperano nell'arbitrato; però gli armatori lo rifiutano, fino a quando non sia completamente eliminata la questione del turno d'imbarco.

L'arbitrato del Governo.

Genova, 22. — L'adunanza delle leghe fu molto tempestosa: parlarono Chiesa e Cabrini contro lo sciopero generale. Dopo vivissima discussione, si votò un ordine del giorno che accetta la proposta Bissolati di chiedere l'arbitrato del Governo.

Zanardelli accetta.

Roma, 22. — Zanardelli, interrogato, ha dichiarato che accetterebbe l'arbitrato nello sciopero di Genova.

La Donna cattolica

Dov'è oggi la donna forte della fermezza cristiana? Chi la possiede, possiede un tesoro. Nobile è il suo destino, rilevante la sua missione nell'umano consorzio. Il primo nome che balbetta il bimbo è quello della madre; col latte suechia i suoi sentimenti. È la madre che lo educa entro le pareti domestiche; il padre, distratto dalle brighe e dagli intenti od occupato nel lavoro, non può sempre vegliare sulla sua prole. Divenuto il figlio adolescente, i buoni consigli, i salutaris esempi della madre sono per lui un modello ed un freno potente.

Ma la missione della donna cattolica, non deve restringersi entro la cerchia della famiglia, deve dilatarsi a prò della umanità e specialmente della sventura. Ed ecco le eroine del cristianesimo, che, dimenticata ogni gioia domestica, saziano il famelico, visitano l'inferno, istruiscono il tapino, operano prodigi di carità.

Lavoro, educazione e preghiera; ecco il modello della donna cristiana. E poiché ai giorni nostri col cosiddetto femminismo si vuole da molti oltrepassare il giusto limite dell'attività sociale spettante alla donna, si tenga ben presente che non travii in una emancipazione viziosa e pericolosa (molto desiderata dai socialisti o loro tirapiedi); ma invece — pur riconoscendo con larghezza di vedute, essere desiderabile che anche la donna abbia un campo adatto nelle molteplici esigenze della vita moderna — si ponga a ferma base il sentimento religioso, che deve rivestire sempre e dovunque qualsiasi esplicazione dell'attività femminile. G.

Notizie estere

Un accordo col Giappone.

Londra, 22. — Si annette grande importanza all'intervista che lord Seymour avrà col Mikado.

L'arrivo di Deloassé.

Pietroburgo, 22. — Deloassé è arrivato, ricevuto da un rappresentante di Lansdorff.

Dimostrazione ad Algeri.

Algeri, 22. — All'arrivo del governatore Jannart, sono avvenute dimostrazioni, provocate dai nazionalisti; la dimostrazione degenerò in tumulto; la cavalleria caricò i dimostranti. I feriti sono numerosi.

Non fa tradimento.

Parigi, 22. — Il Ministero ufficialmente smentisce che un ufficiale della guarnigione d'Africa abbia venduto armi ai ribelli marocchini.

I danni delle inondazioni.

New York, 22. — Sono avvenute gravi inondazioni, che fecero parecchie vittime a Pittsburg. I danni sono calcolati a tre milioni di dollari; gravi danni si deplorano anche nel Connecticut e nel Massachusetts.

Il pellegrinaggio alla Mecca.

Quest'anno l'affluenza dei pellegrini alla Mecca è straordinario. Intorno alla Montagna Santa più di 200.000 individui accompagnano all'aria aperta. Si calcola che l'agglomeramento di straccioni puzzolenti e infetti di malattie contagiose, ascenda a più d'un milione. L'Algeria e la Tunisia da sole ne hanno mandati oltre 60.000.

È questo un vero risveglio dell'islamismo. Si teme e non senza ragione che il colera o qualche altra forma di peste abbia a manifestarsi. I governi interessati faranno quindi opera prudente, prendendo in tempo le misure opportune per la tutela della salute pubblica.

Cronaca degli scioperi

I contadini nel bolognese.

Bologna, 22. — I rappresentanti dei proprietari delle campagne ove si sono manifestati gli scioperi già accennati, s'adunarono nella sala del Municipio e deliberarono di tenersi pronti a trattare coi delegati degli operai, coll'intervento del prefetto. Furono intanto mandati dei carabinieri verso le plaghe dello sciopero, pel caso che scoppiasse qualche disordine.

Nelle Puglie si minaccia.

Foggia, 22. — Causa la mancanza di lavoro, circa 400 contadini si sono radunati davanti al palazzo comunale gridando « Pane e lavoro ». La pubblica forza li sciolse. Continua il fermento anche a Rodi Garganico, ove il sindaco e la Giunta sono dimissionari; il sottoprefetto di San Severo assunse l'amministrazione del Comune.

Lo sciopero di Livorno composto.

Livorno, 21. — Gli scaricatori della Stazione marittima che sabato si posero in sciopero, ripresero il lavoro; soltanto gli scaricatori di carbone non lavorano oggi, ma deliberarono di tornare domani al lavoro.

Come finiscono gli scioperi in Francia.

Parigi, 22. — Cornely, nel *Figaro*, fa notare che i 340 operai che sono stati congedati dalla miniera di Montaus-les-Mines trovarono ad arrolarsi altrove, ma che lo sciopero è terminato come quello di Marsiglia, senza, cioè, che gli scioperanti abbiano ottenuto nulla, fuorché una perdita per tre mesi degli stipendi. In quanto, invece, ai politici che li spinsero a scioperare, essi per loro buona ventura, non perdettero nulla.

La guerra Sud-Africana

I lettori del *Crociato* sono pregati ad aver sottocchio un altro documento sull'importante tema sempre d'attualità della guerra sud-africana. Il governo inglese ha teste pubblicato un nuovo *Libro Azzurro* sugli affari del Sud-Africa. Il documento più interessante di tutto è una lettera scritta dall'Alto Commissario Sir Alfredo Milner al ministro Chamberlain. Sir Alfredo è tutt'altro che ottimista sulla situazione.

La lettera è del 6 febbraio p. p. e dice: « Non ho alcun dubbio sull'esito finale della lotta, ma prevedo che l'opera sarà più lenta, più difficile, più tormentosa e più costosa di quanto si sia mai preveduto. Inutile negarlo: nell'ultimo semestre invece di procedere innanzi si è andato indietro. Sette mesi sono, la Colonia del Capo era perfettamente tranquilla, almeno fino al fiume Avange. Oggi la scena è completamente mutata. Sarebbe inutile insistere sulle perdite crescenti inflitte al paese dal prolungarsi della lotta e della forma ch'essa ha assunto recentemente. La perdita dei raccolti e dei depositi fa più danno ancora della distruzione delle fattorie, di cui si è tanto parlato.

Per riparare i danni e recuperare quanto s'è perduto in quest'ultimi 5 o 6 mesi specie nell'agricoltura, ci vorrà molto più di quanto si potesse prevedere allorché la campagna cominciò.

Potrei riaffermare il sentimento predominante e quasi unanime di coloro che sostengono il Governo imperiale, dicendo che essi sono stanchi morti della guerra, la quale ha rovinato tante persone e imposto sacrifici così considerevoli a tutti; ma essi preferirebbero veder la guerra prolungarsi per un tempo indefinito, piuttosto che correre il rischio d'un compromesso, che lasciasse la più lontana possibilità di ritornare ad un simile flagello.

Notate o lettori, che è un inglese che parla.

Intanto alla Camera Inglese si votano aumenti di tasse per parecchi milioni di sterline, onde supplire al disavanzo enorme prodotto per la guerra contro i Boeri. Per di più si è votato un altro prestito di 60 milioni di sterline, che equivalevano 1500 milioni di franchi!

Vedete che la ridda dei milioni si moltiplicano per l'Inghilterra spaventosamente. Finora si sono spesi 3825 milioni!

Il *Morning Leader* di Londra ha stampato giorni fa (questo serve per finire) che un membro dell'opposizione al parlamento ha calcolato che ogni boero ucciso costò OLTRE 100 MILA FRANCHI!

Ai lettori del *Crociato* lascio tirare le conseguenze. La nazione inglese — si vede — ci tiene molto a diventar ricca... di debiti, poco che vada avanti di questo passo. P. G.

Notizie italiane

Incendio in un manicomio.

Milano, 22. — Il manicomio di Mombello si è incendiato. Il fuoco si sviluppò nell'ala centrale del castello compreso dal manicomio, nella quale erano ospitati circa 200 pazzi tranquilli che i medici riuscirono a portare in altra località non minacciata. Gli energici e pronti aiuti riuscirono a limitare quell'ala dal fuoco riducendo il danno

a circa 20.000 lire, impedendo che invadesse il riparto dei pazzi furiosi.

Congresso socialista a Mantova.

Mantova, 22. — Ieri si tenne il Congresso provinciale socialista presieduto dall'onorevole Gatti e si deliberò di solennizzare il 1° maggio coll'astensione generale del lavoro, confermando l'accordata solidarietà nel movimento iniziato dai contadini. Assisteva al Congresso l'onorevole Lollini.

Strordinario aumento dell'emigrazione.

Napoli, 22. — La corrente dell'emigrazione assume quest'anno proporzioni insolite. Tutti i piroscafi, quasi due per giorno, sono sino a tutto giugno impegnati per trasportare emigranti. Quelli partiti e che partiranno durante l'aprile ascendono, soltanto nel nostro porto, a 37 mila.

Il discorso di Luzzatti a Brindisi.

Brindisi, 22. — L'oratore esaminò le condizioni dell'agro brindisino in cui su 13000 ettari di vigne, circa tre quarti rappresentano cento piccole proprietà che corrono rischio di sparire sotto la pressione dell'usura mordente, o palese, o larvata. Le medesime condizioni esistono nel Veneto, nella Lombardia, quando più di 30 anni sono l'oratore incominciò la sua opera di propaganda. Egli commosse l'uditorio descrivendo la redenzione delle plebe rurali operata a Pieve di Soligo. Concluse auspicando il trionfo di un'ordinata democrazia rurale.

DALLA PROVINCIA

Tarcento

23 aprile.

Morte improvvisa.

Certo Grillo Giacomo, di circa 50 anni, di qui, questa mattina venne trovato nel letto cadavere. Poveretto! aveva proprio domani di partire per l'estero e invece partì per l'eternità.

L'acqua del Torre.

Si dice sia inquinata causa gli scavi pei lavori di Crosis. Diffatti di questi di si vanno verificando molti casi di febbre tifoida. Quindi dietro il consiglio del medico venne chiuso l'acquedotto, e l'acqua delle pubbliche fontane si fa bollire aceto crepiuo, se ci sono, i microbi. Insomma Tarcento prima di sentire i vantaggi per quei famosi lavori, comincerebbe a sentirne i danni. x.

Per una uscita inopportuna.

Ieri il *Giornale di Udine* fece degli appunti al Paese. Circa alla metà della polemica ebbe peraltro la malinconica idea di uscire *ex abrupto* in questa domanda: « Non capite che così date ragione a don Marcuzzi, il quale aspetta la gloria del martirio per il giorno che sarete giunti al potere — ammesso che questo possa verificarsi? Il quale don Marcuzzi del resto, se potesse comandare lui, vi ripagherrebbe colla stessa moneta ».

Che cosa sa il cav. Bignami delle mie aspettative? E per quali precedenti può egli — il cav. Bignami — ritenere me un Galigola, un Galeazzo, un Ezzelino? Aspetto le risposte. Sac. Edoardo Marcuzzi.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

	Ore 9	ore 15	ore 21	24do.
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10	753.9	752.4	753.4	753.1
liv. dal mare	45	41	54	—
Umido relativo				
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	3.Sud	calma	1.Sud	6.Sud
Term. centigr.	13.4	16.9	15.6	12.9

(massima 18.2
minima 10.6
minima all'aperto .. 8.8)

Temperatura (minima 9.9
minima all'aperto .. 9.9)

Tempo probabile

Venti deboli o moderati intorno a levante, cielo nevoso sulle isole con qualche pioggia; vario altrove; est e versante tirreno quasi sereno.

DIARIO SACRO.

Mercoledì 24 — s. Fedele da S. Fiere e mercati della provincia. Mercoledì 24 — Mortegli, Sacile, UDINE.

Consiglio comunale.

(Continuazione vedi numero di ieri) Viene nominato il sig. Enrico Mason quale membro della Commissione daziaria. La Commissione comunale di prima istanza per le imposte dirette riuvi così composta: avv. Giovanni Levi, avv. Giuseppe Comelli, notaio dottor Domenico Ermacora, ing. Raimondo Marcotti, geometra Vittorio Martini, signor Camillo Pagani industriale, signori Francesco Orler ed Edoardo Töllini negozianti. Quali membri supplenti: signor Stefano Masciadri possidente, signor Antonio Fanuzzi albergatore, signor Antonio Brusconi falegname, signor Luigi Pignat fotografo. Venne poi approvata la spesa di L. 3000 per la costruzione di un'aula scolastica ai casali di Sant'Osvaldo.

Le interpellanze che dovevano svolgersi vennero rimandate.

Seduta privata.

Accordato l'aumento semestrale al segretario per la direzione delle scuole ed al ragioniere aggiunto invece di sopra-

soldi, è rimandata la discussione per compenso al ragioniere capo, venne accordato di rilasciare certificato di lodevole condotta ad un maestro comunale.

L'ispettore di P. S. encomiato. L'ispettore di P. S. cav. Piazzetta venne encomiato dal Ministero.

Il riconosciuto valore dei funzionari è sempre un contento pegli amministrati.

Per l'Esposizione del 1903.

Il comitato per la futura esposizione, si riunirà giovedì 25 corr. alle ore 13 e mezza per trattare, dopo comunicazioni, delle eventuali proposte dei sottocomitati e dei provvedimenti finanziari.

Pro Cronici.

La terza ed ultima conferenza.

Com'è noto, fra le quattro conferenze annunciate a beneficio dell'idea e del fondo per l'erigenda Casa dei Cronici, si era fatto assegnamento anche su quella dell'on. Celli, l'illustre igienista, scopritore del rimedio contro la malaria.

Avendo l'on. Celli per impedimenti assoluti dovuto rinunciare a questa sua desiderata venuta — ed essendo riuscita vana qualche altra pratica per sostituirlo — così la conferenza del prof. De Giovanni, dell'Università di Padova, sarà la terza ed ultima del ciclo.

La conferenza De Giovanni avrà luogo domenica prossima, 28 corrente.

Alla scuola popolare superiore.

Anche ieri sera la sala maggiore dell'Istituto tecnico era piena zeppa di persone d'ogni classe sociale venute per udire la lezione che l'on. avv. Girardini tenne sulla legislazione operaia. Anche questa come le altre due, riuscì interessantissima e affatto obbiettiva, e tenne desta l'attenzione per una lunga ora.

L'egr. avvocato passò in sintesi chiara ed efficace tutto quanto si fece nei diversi stati d'Europa, il vantaggio alla classe operaia dimostrando naturalmente che in questa nobile gara l'Italia nostra è sempre l'ultima.

La morte d'un suicida.

La Vita Pasquale, di Bisaccia (Avellino) brigadiere di finanza a Precenico domenica mattina si esplose un colpo di moschetto all'altezza della decima costola del costato sinistro. Soccorso e visto il caso grave, venne condotto all'ospedale militare della nostra città.

La mitraglia gli aveva ben malmenato i visceri, soffrse molto e ieri sera alle 4 e mezzo morì.

Un tipo curioso.

L'ombrellaio di via Mercatovecchio C. A. è un tipo veramente curioso quando è sotto la pressione dell'alcool, cioè che gli avvien tanto di frequente.

Stamattina, perchè sua moglie è a letto, stava solo in negozio e per farsi coraggio aveva bevuto smoderatamente. In tale stato egli è di una loquacità straordinaria ed al punto da riuscire seccante, così che le sue stranezze chiamarono un gruppo di curiosi. Se ne incaricarono anche le guardie di città le quali per troncare la scena ordinarono che il negozio venisse chiuso.

L'ombrellaio sulle prime si mise a protestare, ma poi si acquietò e per non venir preso dalla malinconia montò in una vettura pubblica, e si fece scarozzare andando a berne qua e là qualche altro bicchiere.

Il famoso Querini al reclusorio di Parma.

Quel bravo riparatore di serrature, il fabbro Giovanni Querini di Gio. Batta, che per una lunga serie di furti si ebbe dal nostro Tribunale la sentenza 12 novembre 1900 colla quale veniva condannato alla reclusione per anni 5 e mesi 6 ed a due anni di vigilanza speciale, fra pochi giorni cambierà aria. Egli venne destinato per l'espiazione di detta pena alla casa di reclusione di Parma.

Disgrazia durante il lavoro.

Si portò a farsi medicare al civico ospedale il battiferro Giovanni Moncaro di Antonio di anni 40. Lavorando, riportò una ferita lacera-contusa alla falangetta dell'indice destro. Guarirà in venti giorni.

Salutare avviso per i nevrastenici.

Chi non conosce la vostra straziante vita? non meno penosa è per chi vi avvicina e vi cura, e purtroppo terribile è la vostra fine!!! Volete guarire con certezza? Curatevi con lo Sciroppo di Parigi del Dott. Mazzolini di Roma, associato alla sua Acqua Ricostituente, e usate anche la sua Marsala Chinata alla Noce Vomica se soffrite d'inappetenza. Questi tre preparati costituiscono la migliore cura contro la nevrasenia e ringrazierete con la più profonda gratitudine chi vi ha istigato a farla perchè la guarigione è positiva. Rivolgetevi al suddetto Dott. Mazzolini in Roma, via Fontane num. 18. In Udine, deposito garantito presso il Laboratorio chimico industriale Francesco Minisini.

NOTE AGRICOLE

L'afa epizootica. — Da qualche tempo inferisce nell'alta Italia l'afa nel bestiame. In provincia di Milano si allarga sempre più ed ivi i mercati son quasi tutti sospesi. Nella provincia di Pavia sono infetti i circondari di Pavia, Casolnovo, Sannazzaro, Mortara, Confienza, Nicorvo, Mezzanabigli. Pure in provincia di Brescia per il male che è quasi generale i mercati tutti furono sospesi. Torino, Novara, Vicenza sono altre provincie infestate, ma grazie alle cure assidue delle autorità, alle misure energiche, prese dai sanitari ed all'ubbidienza per parte dei proprietari alle raccomandazioni

di quelli i casi vanno sempre più diminuendo.

Il prezzo del grano. — Fa impressione il forte aumento del prezzo del grano, che su certe piazze del Regno oltrepassa le 28 lire per quintale.

Ma questo aumento non è però giustificato: la causa del resto è questa. Si fecero molte provviste, ma nei depositi in franchigia dei porti dello stato sono raccolti oltre 1.500.000 quintali di grano ancor da daziare. Gli importatori quindi, non certo per amor di popolo, attendono una diminuzione di dazio, ciò che pare non avvenga. Bene sarebbe invece che venisse fissato un termine entro il quale il grano in deposito debba esser spaziato. Intanto il ministero ha provveduto perchè i comuni che ne abbisognassero possano avere grano e farine a puro prezzo di costo.

Campagna bacologica. — Si approssima la stagione degli allevamenti ma pur troppo la campagna si inizia con auspici poco confortanti. Abbiamo davanti il mercato della seta languido: adesso il prezzo dei bozzoli secchi rendita 4 per 1 va da lire 8,50 a 9,25. Dall'altra parte abbiamo una prospettiva di caro prezzo della foglia e l'altra di un preventivo poco lieti per il prezzo dei bozzoli. Difatti si parla in Lombardia di partite ormai contrattate a 2,70 e 2,80 e dicesi che sarà bravura arrivare alla cifra rotonda di lire 3. Di fronte a ciò il bacicultore non deve scoraggiarsi; altre volte in questo commercio si ebbero delle sorprese e dei miglioramenti insperati. Quindi è bene accingersi ai nuovi allevamenti con lena, soprattutto disposti a nulla trascurare per riunire nel modo migliore.

Bisogna procurare che la pulizia trascurata per mancata disinfezioni o noncuranza delle regole necessarie non porti quei danni, che quasi sempre è impossibile rimediare.

E'altra cosa da guardare è la quantità della foglia; bisogna avere un dato di regola. Quei che sanno di bachi per teoria dicono che sono sufficienti 9 quintali per ogni oncia di grammi 30, ma volendo agire di conformità all'esperienza, si devono ritenere quintali 10 a 11 ed anche più, specialmente se abbiamo a che fare con seme minuto che dà più bachi.

MUSICALIA

Maria Dulcis è un'opera in tre atti che il Maestro Alessandro Bustinini, da qualche anno il beniamino dell'arte romana, sta componendo, per poi rappresentarla probabilmente nel Costanzi di Roma. Il soggetto, come quasi sempre ai giorni nostri, è ben poco interessante, e punto educativo. Ecco in due parole. Maria Dulcis, modella onesta (caso forse raro) s'invaghisce del pittore Gastone il quale tenta invano di sedurla. Interviene una rivale, Lorenza, modella perversa che per invidia, calunnia Maria, la quale non trovando più grazia presso il pittore, si toglie la vita. Ecco tutto. Povera arte italiana, dove mai va a perdersi!

In Francia la professione di accordatore d'istrumenti è divenuta frequente per i poveri ciechi, i quali hanno le più spiccate attitudini per accordare, grazie al meraviglioso udito che li distingue. Ma badate. Nell'Istituto Nazionale dei ciechi per ottenere il diploma di accordatore, occorrono tre anni di studio, seguiti da un esame. Io vorrei che almeno nelle principali città, anche qui da noi, ci fossero delle scuole, bene organizzate per gli accordatori di pianoforte ecc. L'accordare istrumenti è un'arte assai più difficile di quanto si crede. Ed in fatto rarissimi sono i buoni accordatori, moltissimi i guastamestieri, cioè coloro che per 4, 5 lire e anche più vi danno un pianoforte, per esempio, più scordato di prima. Tutti hanno diritto di vivere, non però a scapito dell'arte e per farne strazio del sano udito.

Due grandiosi concerti orchestrali ebbero luogo in Venezia alla Fenice. Il primo dell'orchestra Bolognese, diretta dal Martucci, con 83 professori, giovedì 11 corrente mese; il secondo sabato 20 audante dell'orchestra di Berlino, diretta da Nikisch. Manco dirlo, il successo fu splendido. L'orchestra di Berlino partirà subito per Parigi.

Edoardo Mascheroni, notissimo direttore d'orchestra e maestro concertatore ha scritto per Costanzi un'opera nuova — Lorenza — esito buono e lusinghiero: per una prima opera ha fatto molto.

COMUNICATO

Udine, 22 aprile 1901.

Egregio Sig. Direttore del «Crociato»

Per un equivoco che la squisita gentilezza di Lei mi vieta assolutamente di addebitare comparse sabato sul suo pregiato giornale una dichiarazione, che non è punto conforme né alla verità delle cose, né ai miei sentimenti. La dichiarazione apparsa sabato non è mia; è del procuratore del Circolo Monarchico, che la compilò, né da me firmata.

Ed è falso, come implicitamente affermai allo stesso procuratore venerdì 19 corrente, è falso, lo dico sul mio onore che io «di mia iniziativa abbia pregato un amico a proporre la mia adesione al Circolo Monarchico». E' vero invece, che — dopo le mie prestazioni in favore di un certo comitato provvisorio.... che poi per forza di evoluzione (siamo nel secolo delle evoluzioni ora!) si tramutò in Circolo monarchico — fui ufficato da una persona, molto influente, a porre il mio nome tra i componenti il Circolo. E anzi

l'unico lacchazzo — come dicono i toscani — che esso per indurmi mi fece brillare davanti gli occhi, fu questo «il Circolo è composto di signori ed Ella potrà star bene appresso». Dunque non si potrà dire che io mi sia arruolato alle file benefiche del Circolo per solo interesse, — e quindi colpevolmente — subito che essi stessi, per farmi entrare, non hanno toccato per nulla i tasti dei santi ideali di patria ecc. ecc. ma hanno toccato il solo fasto dell'interesse.

Per altro se colla parola accellapitato, che usai nel primo comunicato, altri avessero inteso che io fossi stato vittima di pressioni o di raggiri, per debito di lealtà soggiungo, che con quella parola io non intesi che d'accennare d'essere stato piegato ad ascrivermi al Circolo, mentre pel mio carattere avrei dovuto astenermi, come pel passato, d'appartenere ad associazioni di carattere politico. Con mille ringraziamenti La riverisco.

Devot.mo

Angelo Martinuzzi fu Antonio.

Una spiegazione. Venerdì sera il sig. Martinuzzi si presentò da noi con la dichiarazione che fu poi pubblicata. Disse ch'era stato chiamato dall'avv. Ronchi, il quale aveva avuto l'incarico di querelarlo, ove non avesse firmato la predetta dichiarazione. Se questa poi non fu pubblicata nel venerdì stesso, fu perchè noi domandammo di soprassedere alla pubblicazione. Il Martinuzzi disse che sarebbe ritornato, per conoscere il da farsi ma non ritornò. Intanto il tempo utile per pubblicare o meno la ritrattazione scadeva nel pomeriggio di sabato e noi la pubblicammo credendoci autorizzati a poter fare il giorno dopo quello che pur dovevamo fare il giorno prima. Tanto per nostra giustificazione.

La direzione.

Corriere commerciale

Table with columns for Grani, Sementi, Generi vari, and prices for various goods like Granoturco, Cinquantino, Erba Spagna, etc.

COSE VARIE

Chi era Bismarck?

Una simile domanda fece giorni fa un tenente istruttore alle nuove reclute a Berlino ed ecombe le curiose risposte. 78 erano gli interrogati: 22 risposero che Bismarck era un... grande generale! Sei si ricordarono ch'era stato ministro della guerra; nove dissero ch'era stato un celebre capitano. Cinque soli sapevano che egli fu il primo cancelliere dell'Impero!

Uno lo disse il primo imperatore tedesco. Per un altro era stato invece un... gran poeta. Un ultimo disse che fu il primo traduttore della Bibbia. Quando mai Bismarck avrebbe sognato tale curiosa glorificazione?

Come si trova l'operaio in Italia ed in Inghilterra.

Una famiglia di operai che guadagna annue lire 2380, per via di dazii protettori e tasse paga presso di noi quanto segue:

Table showing tax calculations for a family of workers, including Somma assoluta, Per ogni 100 lire, and various taxes like Stato, Comune, Provincia, etc.

Totale L. 565,63 23,9

Queste cifre possono essere confrontate con altre consimili dell'Inghilterra. La signora Hill ha fatto il calcolo; ebbene una famiglia di artigiani che guadagna 1915 lire annue paga in Inghilterra:

Al Governo (Imperial tax) L. 22,97

Al Comune (local rates) » 60.—

L. 82,97

cioè solo il 4,85 0/0 del reddito.

Per finire.

Il maestro. — Quali ragioni si hanno per credere che, dove oggi si stende il deserto di Sahara, vi sia stato un dì un gran lago?

Il discepolo. — Perché anche oggi i negri vanno intorno nudi, con le semplici mutandine da bagno.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

Un altro discorso di Luigi Luzzatti.

Bari, 23. — Luzzatti pronunziò al teatro affollato un discorso vivamente applaudito sulla questione dei vini in rapporto ai trattati di commercio.

I dispacci del telegrafo senza fili si possono intercettare.

Parigi, 23. — Agli esperimenti con la telegrafia senza fili, fra Antibio e Calvi (Corsica) assistettero, per ordine del ministero della guerra, anche due ufficiali, i quali avevano l'incarico d'intercettare con un apparato collocato presso Villafranca i dispacci che venivano scambiati fra Antibio e Calvi. La prova riuscì perfettamente.

Una mozione degli irlandesi respinta.

Londra, 23. — (Comuni). Si respinge la mozione degli irlandesi tendente all'istituzione d'un'università cattolica nell'Irlanda.

Il ritorno d'una nave italiana.

Singapore, 23. — E' giunta bene la nave italiana Calabria. Presto rimpartirà.

Un comando boero che capitola.

Pretoria, 23. — Il Comando Boero di Boksburg comprendente 106 uomini carri e fucili, capitolò presso Middleburg.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 23 aprile 1901.

Table with columns for RENDITA, AZIONI, CAMBI E VALUTE, and ULTIMI DISPACCI, listing various financial instruments and their values.

STABILIMENTO ARTISTICO

DIRETTO DAI

UDINE FRATELLI

FILIPPONI UDINE

Via di circonvall. tra porta Vittoria e Poscoffe

STUDIO PITTURA E SCULTURA

Si eseguono Pale — pitture a fresco — Via crucis — statue religiose in legno e cartoneromano — altari in legno e cemento — pulpiti — orchestre — cantorie — confessionari — catafalchi — banchi — serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli p. padiglione — apparati d'illuminazione in legno e ferro — sedie e urne per santi — espositori in legno e metallo — presepi e sepolcri — Torcioni — Cristidi di tutte le dimensioni, candelebrari ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisidi ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonfalonni, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli umerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, seterie delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Stoffe per ecclesiastici

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

Augusto Verza

UDINE — Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette

— PREZZI MITISSIMI —

BICICLETTA SPECIALE L. 160.

Assortimento coperture gomma e camere d'aria. — Accessori novità e pezzi di ricambio — Maglie, Berretti, Calze, Gambali, Guanti ecc. Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. N.B. Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.

CERERIA VESCOVILE

Verona rappresentata in UDINE

dal Sig. Raimondo Zorzi

Udine - Via Daniele Manin - Udine

La Cera lavorata pel Divin Culto dello Stabilimento Vescoville

Todeschini e Boschetti di Verona

è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi.

Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette.

Si accordano prezzi di tutto favore e condizioni comodissime di pagamento, anche rateale.

Incenso - Storace - Cerino - Lucignoli perfezionati per lampade - Grani d'incenso per Cerei Pasquali.

CANDELE DA TAVOLO — SAPONI — LISCIVE

NB. Vedi listino dei prezzi in IV pagina.

FERRO-CHINA BISLERI Cura primaverile del Sangue. Volete la Salute? Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.»

LAVARINI GIUSEPPE UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GIULIO SASSO SONO GIUNICI PERFETTI GARANTITI DI PURA OLIVA PREFERIBILI AL BURRO. Si spediscono in staggiate da Kg. 2,15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine Bianco a L. 2,15. Dorato a L. 1,55. Sopraff. a L. 1,75

DEPOSITO BICICLETTE delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere Augusto Verza UDINE — Via Mercatovecchio N. 5 e 7 Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette

BICICLETTA SPECIALE L. 160. Assortimento coperture gomma e camere d'aria. — Accessori novità e pezzi di ricambio — Maglie, Berretti, Calze, Gambali, Guanti ecc. Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. N.B. Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.

CERERIA VESCOVILE Verona rappresentata in UDINE dal Sig. Raimondo Zorzi Udine - Via Daniele Manin - Udine

Todeschini e Boschetti di Verona è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi. Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette.

